



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BONIFICHE DEI SITI
INQUINATI**

68^a seduta (pomeridiana): martedì 17 aprile 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Audizione del Presidente dell'Autorità portuale di Brindisi**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7	* GIURGOLA	Pag. 3, 4, 5 e passim
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	4, 5		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il dottor Giuseppe Giurgola, presidente dell'Autorità portuale di Brindisi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Autorità portuale di Brindisi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Oggi è prevista l'audizione del dottor Giuseppe Giurgola, presidente dell'Autorità portuale di Brindisi, che ringrazio per la sua presenza; gli do subito la parola per un'introduzione ed una breve relazione sulla situazione del porto di Brindisi, sui progetti in essere e sulle attività che si stanno svolgendo.

GIURGOLA. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli senatori.

Debbo premettere che ho assunto la presidenza dell'Autorità portuale di Brindisi lo scorso martedì 10 aprile, quindi da pochissimi giorni.

PRESIDENTE. Auguri.

GIURGOLA. La ringrazio.

Tuttavia sono stato commissario dell'Autorità portuale di Brindisi per due anni, quando ero direttore generale del Ministero della marina mercantile e dei trasporti; quindi conosco sufficientemente bene la situazione. Siamo fermi al 1998. È stato fatto di tutto: riunioni, programmi, progetti, trasferimenti di competenze tra Provincia e Autorità portuale, ma, ad oggi, non si è ancora riusciti ad intervenire, sia per quanto riguarda la bonifica, sia soprattutto per quanto riguarda i dragaggi che interessano il porto di Brindisi.

Ho predisposto una relazione, che consegno alla Commissione, con allegati e tabelle planimetriche, in cui si descrive la situazione. Mi permetto di chiedere al Presidente ed alla Commissione di poter essere nuovamente audito a distanza di almeno venti giorni o un mese.

Vorrei aggiungere che, accanto ed in parallelo al progetto di sviluppo del porto di Brindisi, come Autorità portuale intendiamo attivare, con qualunque mezzo e comunque a breve termine, il dragaggio dei fondali e la bonifica di alcuni siti nel porto di Brindisi.

Nel momento in cui i Comuni sono stati interessati ad individuare le aree particolarmente compromesse, ho motivo di ritenere che si sia pen-

sato di allargare per quanto possibile l'area, proprio al fine di ottenere finanziamenti per la bonifica. È una mia sensazione, forse una mia cattiveria, perché non ho elementi di certezza; siamo tutti bravi nell'ottenere finanziamenti, ma siamo spesso incapaci di utilizzarli adeguatamente.

Gli insediamenti e le ditte localizzate in quest'area attualmente sono: la Polimeri Europa (che fa parte del gruppo ENICHEM), la BASSELL, la CHEMGas, l'ENEL Produzione, nonché ENIPOWER, Brindisi servizi industriali, IPEM, SYNDIAL e AVENTIS BULK. Dico questo perché, rispetto alla situazione di allora, molte aziende non sono più attive. Infatti hanno recentemente chiuso l'attività, nel porto di Brindisi, l'EVC (una grossa azienda che produceva prodotti in plastica), la DOW e l'Agip Gas.

Per quanto riguarda l'esame complessivo, ci siamo affidati all'ICRAM, che ha prodotto un progetto abbastanza articolato ed importante, che tuttavia non è stato ancora attuato. Ci sono state delle conferenze di servizi, ma soprattutto c'è stata la volontà, da parte dell'Autorità portuale di Brindisi, di affidare l'esecutività di questi progetti alla Provincia di Brindisi. Quest'ultima inizialmente ha aderito alla richiesta, ma successivamente l'ha respinta; ora siamo in una situazione di *stand-by*. Mi riprometto, avendone già parlato verbalmente con il Presidente della Provincia di Brindisi, di rivedere questo problema e, soprattutto, di attivare direttamente l'Autorità portuale, affinché si proceda prima per la bonifica e poi per il dragaggio dei fondali.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Vorrei porle una prima questione, dottor Giurgola. Potrebbe aiutarmi a comprendere la separazione tra il sito di interesse nazionale (l'area petrolchimica di Brindisi, per intenderci) ed il porto? Quali sono le interrelazioni oppure si tratta di un tutt'uno?

GIURGOLA. Si tratta di un tutt'uno: l'area industriale vera e propria di Brindisi, pur essendo praticamente contigua al porto, fa parte del porto. Occorre far riferimento a quella che viene normalmente definita l'area Montecatini, che attualmente è ENICHEM, e all'area dove insiste la centrale elettrica dell'ENEL (la centrale Nord). Brindisi ha due centrali.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Ormai ne ha quasi tre: Cerano, Brindisi Nord e EDIPOWER.

GIURGOLA. EDIPOWER è praticamente attaccata alla centrale di Brindisi Nord. A parte la centrale di Cerano, che si trova 9 chilometri a sud del porto di Brindisi, da dove partirà, con il nuovo piano regolatore, il porto di Brindisi, sia la centrale che il gruppo di aziende dell'ENICHEM, più EDIPOWER, sono proprio nella parte centrale del porto di Brindisi.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Quindi le procedure prevedono sempre il passaggio attraverso il Ministero dell'ambiente e la direzione generale che si occupa di acqua, bonifiche e rifiuti?

GIURGOLA. È quello che è stato fatto. Ora dovremmo essere nella fase finale di questo *iter* lunghissimo, durato circa sette anni, e potremo passare alla fase operativa.

PIGLIONICA (Ulivo). Ho visitato il sito alcuni anni fa con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Per la realizzazione della centrale EDIPOWER c'è stato un intervento (credo da parte dell'ENI) di bonifica di una parte del territorio; con un investimento di poco più di 50 miliardi. Si è proceduto – se non ricordo male – con una specie di messa in sicurezza definitiva, cioè permanente, non attraverso una bonifica vera e propria.

GIURGOLA. Esatto; anche se si tratta di un'area molto limitata rispetto al resto.

PIGLIONICA (Ulivo). La domanda che mi permetto di porle è la seguente: in che modo DOW Chemical ed ENI (attraverso le sue successive modifiche, Polimeri Europa, SYNDIAL e così via) partecipano a questo processo e quali risorse hanno messo in campo?

GIURGOLA. Fino a questo momento non mi risulta che vi partecipino, a parte l'intervento cui ha fatto riferimento. Per adesso siamo fermi lì, anche perché il tutto è rientrato in un progetto più complessivo; per cui si dovrebbe partire con questo progetto. Ci sono i finanziamenti, ma non sono stati utilizzati perché non è partito il progetto stesso.

PIGLIONICA (Ulivo). I privati quali somme hanno messo a disposizione? Se ci atteniamo al principio «chi inquina paga», non credo che tali somme debbano essere stanziati dallo Stato.

GIURGOLA. In questo momento non sono nelle condizioni di affermare se ciò è avvenuto, se deve avvenire o se c'è la volontà di intervenire. Ho ricevuto la convocazione l'altro ieri e quindi non ho avuto il tempo materiale per documentarmi.

PIGLIONICA (Ulivo). L'area ipotizzata per il rigassificatore, oggi sotto sequestro, si trova nell'area portuale di Brindisi?

GIURGOLA. Esatto, a Capo Bianco, nell'area portuale di Brindisi.

PIGLIONICA (Ulivo). Le chiedo non un giudizio politico, ma uno di carattere tecnico sul fatto che in un'area di bonifica si proceda ad un ulteriore intervento.

Le domando inoltre cosa si sta facendo per il trasporto del carbone dal porto di Brindisi verso la centrale: è infatti questo uno dei punti critici. Credo che lei abbia letto prima di noi ciò che è stato scritto sul settimanale «L'Espresso». Noi non avevamo bisogno di leggere la notizia sulla

stampa: sono pugliese e quindi sono più o meno a conoscenza della situazione di Brindisi e di Taranto. È certo che sono state manifestate vive preoccupazioni a Brindisi sulla dimensione della centrale e sulla quantità di emissioni; c'è poi la questione dei nastri trasportatori. Desidero dunque un suo parere in proposito.

GIURGOLA. Quando sono stato interpellato come direttore generale, non essendo più commissario del porto di Brindisi, sull'ipotesi allora avanzata dalla British Gas, mi espressi in maniera informale – non essendo legittimato a fare altrimenti – sulla prioritaria necessità di compiere una valutazione di impatto ambientale. Personalmente avrei localizzato l'impianto a ridosso della centrale elettrica Sud. Non stavo dicendo nulla di particolare: ritenevo che il problema fosse quello. Mi fu risposto che c'era anche un problema di costi, di convenienza e di funzionalità: dunque non intervenni più, la questione cadde e mi resi conto che il progetto andava avanti.

Per quanto riguarda invece il problema del carbone, innanzitutto voglio dire che l'impianto è mostruoso anche visivamente. Esso è stato costruito nei anni '70 dalla Italmimpianti di Genova e, se non ricordo male, è costato circa 70-80 miliardi delle vecchie lire, con il fine di trasferire il carbone dalla centrale Nord a quella Sud. Forse sarebbe stato meglio creare un ormeggio, una banchina per la centrale Sud. Dunque esso doveva servire a trasferire il carbone, ma ciò non è avvenuto se non in misura ridotta, perché stranamente il nastro ha dei problemi di funzionamento molto frequenti: allora il carbone deve essere trasferito con i *camion*.

Nell'attuale progetto dell'Autorità portuale è prevista una autonomia funzionale delle due centrali, quella Nord e quella Sud, indipendentemente dal quantitativo di carbone, o comunque di combustibile, utilizzato per alimentarle. Parlando di autonomia funzionale, intendo dire che esse devono avere un ormeggio proprio e non devono interferire con l'attività vera e propria del porto di Brindisi, relativa ai *container* ovvero alle merci rinfuse. Ciò rientra nel progetto che stiamo predisponendo e che sarà proposto al comitato e al Ministero nell'arco di 90 giorni.

Allo stesso modo si dovrà realizzare un'autonomia funzionale per le navi dirette alle aziende del gruppo ENICHEM, che sono praticamente affiancate l'una all'altra. Nel momento in cui realizzeremo queste due autonomie funzionali e un'autonomia per Cerano, credo che il porto di Brindisi avrà la possibilità di uno sviluppo concreto, e non solo potenziale, di cui molto si parla.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento intendo comunicare alla Commissione che presenterò il progetto sullo sviluppo del porto di Brindisi entro due mesi, che fa parte del piano operativo triennale che devo presentare al Ministero entro 90 giorni dal mio insediamento.

Se riterrete di convocarmi nuovamente, nel giro di un mese e mezzo al massimo ritengo di poter essere più esauriente di quanto non sia stato oggi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Giurgola per aver preso parte ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle 15,35.

